

## Traccia della relazione del 29 aprile 2025 - Cento anni dal delitto Matteotti

Per quanto personaggio ben presente nella memoria del paese – come è testimoniato dai numerosissimi riferimenti toponomastici **(sl.2)** –, la figura di Giacomo Matteotti rischia di rimanere confinata nei confini ristretti – e nel suo caso per certi versi inappropriati – dei ‘martiri della patria’ **(sl.3)**. Più che sulle circostanze della morte, vorrei quindi provare a concentrarmi sulla sua figura di intellettuale e politico.

Matteotti nacque nel 1885, sette anni prima della fondazione del Partito Socialista, formazione a cui aderì fin da giovane, riconoscendosi in particolare nella guida di Filippo Turati **(sl.4)**. La sua estrazione borghese (in quanto figlio di proprietari terrieri) non gli impedì di sviluppare una forte sensibilità per le condizioni delle masse popolari, particolarmente precarie nella sua terra, il Polesine dove il bracciantato agricolo campava a stento, sottoposto a malattie (malaria e pellagra) alimentazione inadeguata, pessime condizioni igieniche. **(sl.5)** Era un contesto in cui l’impegno politico richiedeva un’azione concreta e capillare che si traducesse in riforme che fossero in grado di risollevarne condizioni di vita inaccettabili.

Accantonate ben presto le aspirazioni accademiche legate ai suoi studi giuridici in ambito penale (particolarmente attenti al contesto europeo), si dedicò pienamente all’attività politica: da una parte contribuì a promuovere sul territorio le nascenti organizzazioni contadine che, grazie alla crescita della produzione resa possibile dagli interventi di bonifica **(sl.6)**, stavano divenendo consapevoli della loro forza e dell’esistenza di interessi comuni; dall’altra si impegnò a fondo come amministratore locale per dimostrare come – anche grazie alla padronanza dei necessari strumenti economici, giuridici e burocratici **(lett.1)** – i socialisti potessero esprimere forme di buon governo.

Il crescente prestigio maturato all’interno del partito lo proiettò presto sulla scena nazionale in una fase in cui il partito era lacerato dalla divisione fra riformisti (gradualisti, impegnati nell’attività all’interno degli organismi rappresentativi) e massimalisti (intransigenti e proiettati verso lo sbocco rivoluzionario). Questi ultimi assunsero il controllo del partito fra 1904 e 1908 e dopo il 1912 **(sl.7)**.

Il pragmatismo di Matteotti lo spingeva in direzione riformista, ma questo non ne faceva genericamente un moderato, come testimonia la sua radicale intransigenza su alcuni terreni, in primo luogo l’opposizione alla guerra **(lett.2)**. Tale orientamento spinse le autorità militari, una volta scoppiato il conflitto, a tenerlo lontano dal fronte per timore di una sua attività di propaganda antimilitarista.

Nel 1919 fu eletto deputato in occasione della prima consultazione politica a suffragio universale in un contesto che risentiva delle tensioni prodotte dalla guerra **(sl.8)**. Le elezioni modificarono radicalmente il panorama politico a seguito della grande affermazione dei socialisti e del nuovo partito popolare di ispirazione cattolica **(sl.9)**. Non ebbe invece successo un’altra nuova formazione, i Fasci di combattimento **(sl.10)**, fondati da Benito Mussolini che era stato espulso nel 1915 dal PSI. In ogni caso la frammentazione del panorama politico e l’ulteriore radicalizzazione dei socialisti, galvanizzati dalla Rivoluzione russa, impedì nei successivi tre anni la formazione di governi stabili **(sl.11)**.

Sulla paura – di per sé infondata, ma alimentata dall’accentuata tensione sociale – di un’imminente rivoluzione giocò il fascismo che si diede alla fine del 1920 una forte connotazione antisocialista e, intraprendendo la strada della violenza squadristica, contribuì a esasperare un clima di disordine di cui, paradossalmente, si proponeva come l’unico risolutore. A questa aperta mistificazione finirono col credere le forze conservatrici di ispirazione liberale che nelle elezioni anticipate del 1921 accolsero i fascisti nelle loro liste nazionali. A fronte di questo schieramento compatto, i socialisti si divisero: con la scissione nel gennaio del 1921 l’ala rivoluzionaria diede vita al Partito Comunista d’Italia **(sl.12)** mentre la successiva espulsione dei riformisti turatiani portò alla nascita (poco prima della Marcia su Roma) del Partito Socialista Unitario di cui Matteotti divenne segretario **(sl.13)**.

Nel corso della sua attività parlamentare Matteotti aveva condotto sui temi a lui più cari dure battaglie incalzando – sulla base di una puntuale documentazione – i governi **(lett.3 -sl.14)**, prima e dopo l’avvento del fascismo. Dello squadristico fascista **(sl.15)** egli aveva colto con tempestività i caratteri

nonché gli interessi ad esso sottesi (**lett.4**). La sua puntuale azione di denuncia ne aveva fatto fin dal 1921 un bersaglio privilegiato, tanto da impedirgli di svolgere attività politica nella sua circoscrizione. Particolare rilievo assume in questo contesto la pubblicazione da parte sua nel febbraio del 1924 di un testo, *Un anno di dominazione fascista*, che documenta analiticamente tutti gli episodi di violenza compiuti nel primo anno del governo Mussolini. L'opera venne tradotta all'estero e contribuì a ridimensionare l'immagine di 'guardiano dell'ordine' che il fascismo cercava di dare di sé stesso in Europa (**sl.16**). Analogo scrupolo documentario ispirò un'inchiesta che Matteotti stava in quegli anni conducendo sul sistema di concessioni governative nell'ambito della ricerca petrolifera e di cui stava per annunciare le conclusioni quando fu rapito e ucciso.

Le elezioni anticipate del 1924 volute da Mussolini sulla base di una legge (*Legge Acerbo*) fortemente maggioritaria segnarono per i fascisti e i loro alleati (ora in posizione minoritaria) un clamoroso successo (**sl.17**). Matteotti, rieletto per la terza volta, denunciò nella seduta inaugurale della Camera il clima nel quale esse si erano svolte chiedendone pertanto l'annullamento (**video**). Dieci giorni dopo venne rapito e, a seguito della sua resistenza, assassinato ad opera di un gruppo di squadristi, vicini a esponenti di spicco del regime (**sl.18**).

Il forte impatto che la vicenda ebbe sull'opinione pubblica (**sl.19**) comportò per il regime una fase di difficoltà che costrinse Mussolini a sacrificare (provvisoriamente) alcuni degli uomini a lui più vicini. L'opposizione decise di astenersi per protesta dai lavori parlamentari (**sl.20**), una mossa che non ebbe gli esiti sperati, sia per la concomitanza col periodo estivo, sia perché rimase un gesto isolato, sia perché non valse a convincere il sovrano dell'esistenza di una crisi istituzionale. Col passare del tempo le divisioni fra le opposizioni si riproposero e, nonostante il ritrovamento in agosto del cadavere di Matteotti (**sl.21**), l'interesse dell'opinione pubblica calò anche a seguito delle misure introdotte dal governo per imbavagliare la stampa.

Passata la crisi Mussolini riprese le redini del potere e col discorso del 3 gennaio 1925 (**sl.22**) rovesciò sull'opposizione l'accusa di sedizione rivendicando la legittimità della sua azione e di quella dell'intero movimento fascista. Erano le premesse per l'instaurazione nel biennio successivo di un regime a partito unico, pienamente dittatoriale e con aspirazioni totalitarie.

A porvi fine non sarebbe stata la generazione degli antifascisti di allora, ma un'altra, più giovane, meno dogmatica e dottrinaia, ma rigorosa e concreta, caratteristiche che il giovane Gobetti (**sl.23**) ritrovava ai suoi tempi in pochi esponenti politici, ma che riconosceva pienamente in Giacomo Matteotti.

## Lecture

### **1.La necessità di dominare la materia economica**

Molti dei nostri compagni hanno un sacro terrore delle parole Patrimonio, Bilancio, Conti, residui, Imposte, ecc. Sembra loro che si tratti di cose difficilissime o inutili, da abbandonarsi agli impiegati comunali o governativi, i quali poi profittano per addurle come argomenti misteriosi contro le attività socialiste. Bisogna invece persuadersi che si tratta di cose assai semplici: capite una volta, non si dimenticano più. E sono, d'altra parte, cognizioni assolutamente indispensabili per condurre qualsiasi amministrazione di Comuni, di Province, di Cooperative, di aziende agricole e industriali, e in qualsiasi economia, borghese o comunista. I lavoratori devono impadronirsi di questa materia, così come essi conoscono l'uso del martello, l'uso dell'aratro o l'uso di una macchina nelle officine. Il Bilancio, i Conti, le Imposte sono appunto gli strumenti dell'amministratore pubblico, che il socialismo vuole sottratto ai capitalisti per darlo ai lavoratori.

[cit. in M. Grasso, *L'oppositore. Matteotti contro il fascismo*, Carocci Firenze, 2024, p.53]

### **2.La necessità di mobilitarsi contro la guerra**

È permesso indicare al nostro partito il dovere di opporsi con tutte le armi possibili all'intervento? [...] A Filippo Turati, a troppi altri pare di no. A noi, umilmente, sembra di sì. [...] Da buon riformista io non ho mai negato le possibilità e necessità rivoluzionarie. Non già quelle che dovrebbero di punto in bianco sostituire il mondo socialista al mondo capitalista, o il mondo dei buoni a quello dei cattivi; ma quelle che ci fanno evitare un maggior male, e che mirano a sbarazzare il terreno del progresso socialista da alcuni particolari ostacoli, da alcune particolari croste, che resistono sebbene al di qua o al di sotto si sia formata una gran forza opposta; e

occorre lo scoppio della violenza. Così ieri per ottenere la libertà statutaria, così domani contro il militarismo. [...] Un milione di proletari organizzati nell'Italia settentrionale sono sufficienti a far riflettere qualsiasi governo sull'opportunità di aprire una guerra.  
[cit. in v. Zincone, Matteotti. Dieci vite, Neri Pozza, Vicenza, 2024, pp.82-3]

### **3. Il ruolo centrale dell'istruzione pubblica**

I comuni, le famiglie, i genitori, i bambini medesimi aspirano a questa istruzione: la vogliono a tutti i costi, e quindi voi dovete concederla a qualunque costo: e noi cercheremo tutti i mezzi possibili e immaginabili per trarvi da questo stato di agnosticismo in cui vi trovate di fronte alla scuola. Avete fatto molte leggi, e speso molti denari: ma noi vi diciamo che ciò è assolutamente insufficiente e occorre fare molto di più. E siccome la vostra risposta alle nostre interpellanze non ci ha lasciato soddisfatti, presenteremo in altro tempo altre interpellanze e mozioni, per imporvi almeno in parte di migliorare questo stato di cose che disonora tutti noi, e specialmente il governo del nostro Paese. [...] Voi studiate i problemi, [...] voi state speculando filosoficamente sulle nuvole. [...] E io non parlo contro la personalità del ministro, ma contro l'azione sua al ministero della Pubblica Istruzione. Precisamente perché egli è uomo glorioso negli studi, tanto più deplorabile è la sua inefficace azione al Ministero. Qui non si viene con i libri di estetica, ma con dei programmi pratici, e questi si ha il dovere di assolvere quando si sta al banco del governo.  
[cit. in M. Grasso, *op.cit.* p. 107 e in F. Fornaro. *Matteotti. L'Italia migliore*, Bollati Boringhieri, Torino, 2024, p.77]

### **4. La natura della violenza fascista**

Oggi in Italia esiste un'organizzazione pubblicamente riconosciuta e nota nei suoi aderenti, nei suoi capi, nella sua composizione, nelle sue sedi, di bande armate le quali dichiarano apertamente (hanno questo coraggio che io volentieri riconosco) che si prefiggono atti di violenza, atti di rappresaglia, minacce, violenze, incendi, e li eseguono, non appena avvenga o si pretesti che avvenga alcun fatto commesso dai lavoratori a danno dei padroni o della classe borghese. [...] Nelle violenze fasciste non è da vedersi una pura e semplice ritorsione o risposta a singole e occasionali violenze proletarie. Contro le violenze proletarie la classe borghese possiede una quantità di strumenti che sono stati spesso usati, e che sono ancora in uso; possiede leggi, carabinieri, carceri, manette, e, quando è stato il caso, li ha adoperati. [...] La verità è che la violenza e l'illegalità in cui si pone quella organizzazione armata, corrisponde, in questo momento, ad un supposto interesse della classe capitalistica. Il problema è tutto qui, onorevoli colleghi! [...] Ma, domandiamo: quale partito, quale frazione assume qui dentro la responsabilità di questa organizzazione armata extra-legale, nel territorio dello Stato italiano? [...] Ora, badate! Il sillogismo si conclude. La classe che detiene il privilegio politico, la classe che detiene il privilegio economico, la classe che ha con sé la magistratura, la polizia, il Governo, l'esercito, ritiene sia giunto il momento in cui essa, per difendere il suo privilegio, esce dalla legalità e si arma contro il proletariato. Il governo (come è dimostrato dai fatti accennati) e soprattutto le sue autorità, assistono impassibili e complici allo scempio della legge. La giustizia privata funziona regolarmente, sostituendosi alla giustizia pubblica, ed è giustizia sommaria.  
[cit. in V. Zincone, *Matteotti. Dieci vite*, Neri Pozza, Vicenza, 2024, pp. 157-162]

### **Video**

<https://www.youtube.com/watch?v=SqvpcgYkQMY>

### **Per approfondire:**

Sul rapimento e l'uccisione:

- Mauro Canali, *Il delitto Matteotti*, il Mulino, Bologna, 2004
- Giovanni Borgognone, *Come nasce una dittatura. L'Italia del delitto Matteotti*, Laterza, Roma-Bari, 2013.

Sul profilo di Matteotti:

- Massimo L. Salvadori, *L'antifascista. Giacomo Matteotti, l'uomo del coraggio, cent'anni dopo (1924-2024)*, Donzelli, Roma, 2023
- Mirko Grasso, *L'oppositore. Matteotti contro il fascismo*, Carocci, Roma, 2024
- Vittorio Zincone, *Matteotti. Dieci vite*, Neri Pozza, Vicenza, 2024
- Federico Fornaro. *Matteotti. L'Italia migliore*, Bollati Boringhieri, Torino, 2024